

# “Ti racconto L'ARCOBALENO”

Aprile 2026

## SPERANZA

Mentre prepariamo il *Magazine* di Pasqua siamo frastornati dalle notizie che stanno arrivando in questi giorni dall'Iran e da tutto il Medio Oriente. “*Notizie* – ha detto Papa Leone all'*Angelus* di oggi, 8 marzo – *che destano profonda costernazione. Agli episodi di violenza e devastazione, e al diffuso clima di odio e paura, si aggiunge il timore che il conflitto si allarghi, e altri Paesi della regione, tra cui il caro Libano, possano sprofondare nuovamente nell'instabilità*”.

Ci troviamo di fronte al moltiplicarsi dei fronti bellici, che ci rappresentano bene quello che con tanta tristezza Papa Francesco aveva intuito parlando di una “*guerra mondiale a pezzetti*”. A noi che in Arcobaleno siamo a contatto con i più piccoli non possono non nascere spontanee alcune domande, come queste: *come educare in momenti così segnati da crisi, violenza, guerra e a che cosa educare? Come rendere desiderabile il domani?*

In questo clima ci sentiamo ancor più investiti del compito di **custodire l'infanzia che ci è affidata**, di proteggerla dalla violenza e dal male, dalle shockanti immagini di morte che girano ovunque come se fossero il trailer di qualche film. Salvo che non si tratta qui di finzione ma di tragica realtà. E ci rendiamo conto, pure, che questa custodia ha anche a che fare con l'azione attiva di **educare alla speranza**, sentimento non sempre spontaneo, ma che ha bisogno di un accompagnamento, di un apprendistato.

Affrontare una sfida insieme, evidenziare che ciò è stato possibile con l'aiuto di tutti, saper mettere in evidenza il positivo contributo di ognuno, aiutare a riconoscere che non vale di meno chi in quel momento non c'era o non ha saputo dare una grande mano e, ancora, fare esperienza che è possibile ritornare a parlarsi, anche se c'è stata una baruffa... fa di ambiente un **“laboratorio di speranza concreta”**.

E noi questa possibilità ce l'abbiamo, grazie ai nostri ragazzi, alle educatrici ed educatori, alle Suore, ai volontari, ai collaboratori e a tutti gli amici dell'Arcobaleno. Sì, noi abbiamo questa possibilità: quella di fare costantemente della nostra casa un **“presidio di umanità”**, capace di formare cuori sensibili nei confronti degli altri e menti aperte al confronto e al dialogo.

**È anche così che possiamo dare forma concreta a quella speranza che ci serve per il nostro oggi.** Siamo, infatti, convinti che cooperazione, dialogo, empatia siano le più efficaci medicine contro la cultura dell'egoismo, dell'aggressività e della violenza che sta avvelenando il nostro tempo. Diceva don Lorenzo Milani: *“Ho imparato che il problema degli altri è eguale al mio. Sortirne insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia”*.

Coltiviamo la concreta speranza che dal fare insieme nascerà un domani più desiderabile.

*Don Roberto Tondato*



Coltiviamo la concreta speranza che dal fare insieme  
nascerà un domani più desiderabile.

## BUONA PASQUA

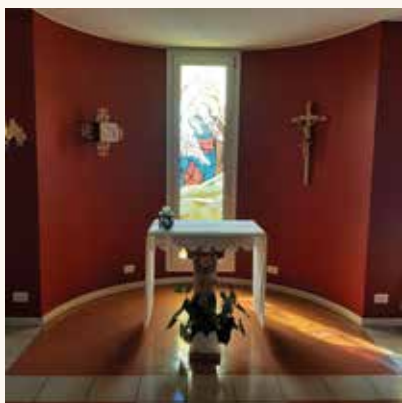
*da Don Roberto Tondato e la Congregazione delle Figlie di San Giuseppe*

## ESSERE CASA INSIEME

Come il Beato Luigi Caburlotto raccomandava alle sue figlie: «*Le vostre azioni devono essere ordinarie agli occhi delle creature, ma straordinarie per il cielo in virtù dell'amore*». **Questa frase accompagna ogni giorno il nostro cammino.**

Come Suore cerchiamo, prima di tutto, di essere fedeli all'obbedienza che ci è stata affidata, vivendo il nostro servizio con responsabilità, attenzione e semplicità. Ma soprattutto **desideriamo compiere questa obbedienza con amore, trasformando ogni gesto quotidiano in un'offerta. È un amore che si manifesta nel modo semplice con cui ogni giorno stiamo accanto ai bambini che ci sono affidati.**

Con il tempo abbiamo compreso che qui non si tratta soltanto di educare o di costruire il futuro dei bambini. Prima di tutto **si tratta di far sentire loro che siamo con loro**, che camminiamo accanto a loro come compagni di strada. **Significa creare fiducia e apertura di cuore**, essere pronti ad ascoltare la storia di ogni bambino senza giudicare, **valorizzando la presenza di ciascuno perché possa sentirsi parte di una famiglia** insieme a noi. E amarli tutti allo stesso modo, senza preferenze.



Da gennaio 2025 *Suor Leah Salaga* e, da marzo dello stesso anno, *Suor Sharon Sebastian* sono entrate a far parte della realtà de L'Arcobaleno. Il loro arrivo è avvenuto in punta di piedi, con discrezione e rispetto, attraverso un inserimento prudente ed equilibrato, necessario per comprendere una realtà complessa come la nostra. Fin dai primi mesi, tuttavia, la loro presenza si è rivelata preziosa: **uno sguardo attento, radicato nella fede e capace di leggere con sensibilità il cuore delle persone**, rendendole **testimoni autentiche dei valori di umanità, accoglienza e integrazione che caratterizzano il nostro servizio.**

Entrambe provengono dalle Filippine, un paese forte e segnato da frequenti emergenze naturali – tifoni, terremoti e tsunami – che abitano le persone, fin da giovani, ad affrontare le difficoltà sviluppando resilienza e spirito di adattamento. A questo si unisce un contesto sociale spesso impegnativo, fatto di famiglie numerose e di condizioni di vita che richiedono collaborazione e solidarietà reciproca. Da queste radici nasce una naturale predisposizione all'aiuto, alla condivisione e alla cura dell'altro.

La cultura da cui provengono porta con sé anche uno sguardo molto concreto sulla vita: l'attenzione è rivolta soprattutto all'oggi. Si lavora per vivere con dignità, più che per accumulare; si valorizza ciò che si ha e si coltiva una forte rete sociale, dove l'aiuto reciproco è spontaneo e quotidiano.

Il Beato Luigi ci ricorda anche: «*Se educate una ragazza, salverete un'intera famiglia*». **Per questo sappiamo che educare significa anche incoraggiare e accompagnare i bambini a coltivare la fede fin da piccoli, con grande rispetto verso chi proviene da famiglie di altre tradizioni religiose. È importante aiutarli a scoprire la bellezza della preghiera, affinché un giorno possano aprire il cuore alla presenza di Dio nella loro vita e crescere con la certezza di essere profondamente amati.**

Non è un compito facile, perché anche la realtà che viviamo non è sempre semplice. **Educare richiede pazienza, perseveranza e molto più dell'amore: richiede camminare insieme.** Per questo il lavoro di squadra è fondamentale.

Ed è proprio questo che vediamo ogni giorno in questa Casa: negli amministratori, negli educatori, nelle Suore, negli assistenti e, in modo speciale, nei nostri volontari, sempre pronti a donare tempo e cuore per il bene dei nostri bambini.

*A tutti loro va il nostro grazie sincero.*  
*Sr. Leah Salaga*

Con queste attitudini *Suor Leah* e *Sr Sharon* **vivono oggi accanto a noi, Comunità religiosa e laici, investendo attenzione e cura all' "essere casa insieme" in una collaborazione che si intreccia naturalmente con la vita dei bambini.** Il sorriso accogliente e la serenità delle nostre Sisters ci accompagnano ogni giorno, aiutandoci a discernere e ad affrontare anche i momenti più difficili con la certezza di avere sempre qualcuno accanto. Tutti, ciascuno con il proprio ruolo, operiamo per coltivare un ambiente in cui sentirsi accolti e parte di una casa, nonostante il contesto sia segnato da sofferenza, stress e situazioni di emergenza.

La partecipazione di *Suor Leah* e *Sr Sharon* alla vita e all'operatività quotidiana nasce da un continuo confronto e da scelte condivise, sempre orientate alla disponibilità verso l'altro. **Il loro contributo arricchisce il lavoro comune e rafforza il senso di comunità.**

**Per il bene dei bambini è fondamentale sentirci uniti** in questa missione: solo così è possibile lavorare in modo armonico e costruttivo, affrontando insieme la complessità delle situazioni e **continuando a rendere L'Arcobaleno un luogo di accoglienza, cura e speranza.**

*L'equipe interna*



## SPECIALE SAN VALENTINO

Dedichiamo questo spazio allo speciale sul giorno di San Valentino del laboratorio *Cioccolato e Verità*. Questo il pensiero dei ragazzi sull'amore.

### Cos'è davvero l'amore?

L'amore ti travolge. È volersi bene sul serio, desiderare il bene dell'altro e, sì, c'è anche l'aspetto fisico: quel desiderio di stare vicini, di cercarsi, di abbracciarsi, di baciarsi. Ne abbiamo parlato nella nostra seconda puntata del podcast *Cioccolato e Verità*, una puntata speciale dedicata al sentimento principe di San Valentino.

### I segnali "fisici": quando il corpo parla

Come e quando capiamo di essere innamorati? Abbiamo individuato quali sono i gesti d'amore:

- *Batticuore e farfalle nello stomaco*: senti lo stomaco che fa le capriole.
- *Addio Cringe*: Cose che prima ti sembravano super imbarazzanti, con quella persona diventano improvvisamente carine.
- *Chiodo fisso*: Ci pensi continuamente, sogni ad occhi aperti e finisci per riempire le pagine del diario (o le note del telefono) con il suo nome.

### I segnali del cuore: quello che senti dentro

Oltre alle farfalle, ci sono i sentimenti che proviamo dentro di noi:

- *Il mix iniziale*: Un po' di felicità a palla e un pizzico di imbarazzo (tipo quando arrossisci per nulla).
- *Super poteri*: L'amore ti dà coraggio. Ti senti capace di fare cose che prima ti spaventavano.
- *L'Intesa*: È quando vi capite al volo, c'è fiducia totale e senti una confidenza tale che puoi dirgli/le tutto senza paura di essere giudicato/a.



### Quando l'amore fa male: Red Flags da non ignorare

Purtroppo, esistono amori che non ci fanno bene. Esistono amori che ti buttano giù. Se provi queste cose, fai attenzione:

- *sensazioni brutte*: Ti senti spesso triste o arrabbiato/a. Se l'altro ti prende in giro davanti agli altri o ti fa sentire "piccolo/a" e sminuito/a, non va bene.

### Gesti che non sono amore:

- *Manca di attenzione* (ti ignora o sparisce).

*I bambini e i ragazzi dell'Arcobaleno*

## A TAVOLA CON LA FANTASIA

Se i grandi parlano d'amore i piccoli si diletano esprimendosi attraverso la creazione delle tovagliette personalizzate che trasformano un gesto quotidiano, come il momento del pasto, in un'esperienza educativa e affettiva. Attraverso la creatività e l'espressione personale, ogni bambino lascia un segno di sé, può sentirsi accolto e vivere la tavola come uno spazio di condivisione e appartenenza.



## ATTIVITÀ E LABORATORI

### UNA PARETE, MOLTE CONQUISTE

Dall'estate 2025 i bambini e i ragazzi dell'Arcobaleno hanno frequentato, in diverse occasioni, la *palestra di arrampicata Teste di Pietra*, a San Quirino.

Si sono cimentati con l'arrampicata, scoprendo presto che **la parete non è fatta solo di appigli colorati: è uno spazio in cui mettersi alla prova, conoscersi e fidarsi.**

Ogni salita comincia con uno sguardo verso l'alto e con qualcuno che, da terra, tiene la corda. Chi resta sotto non è spettatore: è presenza, è sicurezza, è voce che incoraggia.

"Dai, prova ancora", "Ce l'hai quasi fatta". In quei momenti **la fiducia passa da una mano all'altra**, dalla corda alla voce, e **chi sale sa di non essere solo.**

Metro dopo metro, **i bambini imparano che superare i propri limiti non significa sempre arrivare fino in cima.** A volte il vero traguardo è trovare il coraggio di staccare i piedi da terra, cercare un nuovo appiglio, riprovare dopo una scivolata. **E quando qualcuno riesce a fare un passo in più, tutta la palestra sembra festeggiare con lui.**

Ma c'è anche lo spazio per la paura. Capita di salire per qualche metro e sentire che per quel giorno può bastare così, la parete può sembrare alta e gli appigli lontani. Può succedere di fermarsi, guardare in basso e decidere di scendere. Qui però **la paura non viene giudicata: viene accolta. Perché ognuno ha i propri tempi, e ogni piccolo tentativo è già un passo avanti.**

Così, tra corde e risate, **l'arrampicata diventa qualcosa di più di uno sport. Diventa un luogo dove bambini e ragazzi imparano a sostenersi, a incoraggiarsi e a scoprire che, insieme, anche le pareti più alte fanno un po' meno paura.**

*Marta Bravin, educatrice*



### IL FILO DELL'AFFETTO: EDUCARE ALLE RELAZIONI



Nelle attività con i bambini e le bambine all'interno del nostro centro diurno capita spesso di partire da domande semplici. Una di queste è: *Cosa fate quando volete bene a qualcuno?*

Le risposte arrivano spontanee e concrete: "Lo abbraccio", "Gli dico grazie", "Lo aiuto", "Gli faccio un regalo".

Dietro queste parole si apre un mondo fatto di relazioni e piccoli gesti quotidiani. **Parlare di affettività con i bambini e le bambine significa proprio questo: aiutarli a riconoscere e dare valore a quei gesti che costruiscono legami e fanno sentire le persone accolte.**

Durante i nostri incontri educativi utilizziamo spesso gli albi illustrati, perché le storie permettono ai bambini di avvicinarsi alle emozioni in modo naturale. Le immagini, i personaggi e le situazioni raccontate diventano uno specchio nel quale riconoscersi.

Uno dei libri che si presta molto bene a questo percorso e che abbiamo letto insieme è *Filo magico* di Mac Barnett e Jon Klassen. La protagonista, Annabelle, trova una scatola di filo colorato che sembra non finire mai. Con quel filo inizia a fare maglioni: prima per sé, poi per il suo cane, per i compagni, per gli abitanti del paese. Pian piano, **il villaggio grigio si riempie di colori grazie al talento che spende per gli altri.**

La storia è semplice, ma il suo messaggio è profondo: **ciò che condividiamo con gli altri può trasformare il mondo che ci circonda.** Annabelle non tiene il filo per sé: lo usa per prendersi cura delle persone.

Dopo la lettura, torniamo alla domanda iniziale e scopriamo insieme che **voler bene** non è solo una parola. È qualcosa che **si vede nei gesti di cura, nel condividere e nel fare qualcosa:** aiutare, ascoltare, fare spazio agli altri, fare pace dopo un litigio.

Educare all'affettività significa accompagnare i bambini e le bambine a scoprire che le relazioni sono un bene prezioso e che anche i piccoli gesti possono fare la differenza nella vita di qualcuno.

Forse è proprio questo il messaggio che possiamo portare nelle nostre comunità: **l'affetto è come un filo. Quando lo usiamo per gli altri, non si consuma, ma si moltiplica.**

*Marta Muranella, educatrice*

## ATTIVITÀ E LABORATORI

### CARNEVALE E CHIACCHIERE

Il carnevale quest'anno ci ha visto coinvolti in **un'iniziativa di Comunità** più ampia e partecipata degli ultimi anni. **Ogni anno si amplifica grazie all'appassionato lavoro di molti, al Tavolo Comunità** a cui stanno aderendo persone singole, molte associazioni del territorio ma anche le istituzioni pubbliche!

Con i nostri bambini e bambine ci siamo impegnati a **preparare le chiacchiere** come le chiama la nostra volontaria Maria Rosa nel suo dialetto veneto. Fermento e curiosità hanno caratterizzato il momento evocativo dell'impasto, la stiratura della pasta, il taglio con *"lo scherzetto"* accompagnata dalla spiegazione delle nostre formidabili cuoche Maria Rosa ed E.!

Al momento della cottura tutti indietro, in sicurezza, per evitare malaugurate conseguenze!

*"Qualcuno è più cotto, forse è meglio che lo assaggio io!"* ha sussurrato con un'espressione scaltra e divertita T., per poi andare ad indossare il vestito di Batman, ultima prova prima della grande festa di Carnevale tanto antica e tanto attesa! Con grande allegria, incuriositi e ciascuno con le proprie maschere i bambini hanno potuto incontrare altri pari e altre famiglie, musica e divertimento! **Esperienze che restano, che fanno la differenza, che offrono possibilità soprattutto dove si innesta un'idea di Comunità!**

*Silvia Pase, Coordinatrice – Referente progetti esterni*



### CRONACA DI UNA GIORNATA TRA PIXEL, PARCHI E CIOCCOLATA!

Sono bastati un furgoncino, un pizzico di entusiasmo e la direzione giusta: Gorizia, Capitale della Cultura e... per un giorno, della nostra giornata!

Il gruppo? Una "task force" d'eccezione: 8 bambini entusiasti desiderosi di stare insieme e di andare in gita con 4 adulti pronti a tutto!

La meta principale è stata la Galleria Immersiva (Digital Art Gallery): 1000 metri quadrati di schermi LED curvi di ultima generazione. Appena entrati, il buio è stato squarciato dalla prima opera di Refik Anadol. Davanti a quei flussi magnetici di colore, i bambini sono rimasti letteralmente a bocca aperta. Non è stata solo tecnologia, **è stata emozione pura.**

La struttura a tunnel, con la sua particolare risonanza, ha trasformato il nostro passaggio, mano nella mano, in un'esperienza meditativa. Ci è sembrato di immergerci in **un sogno ad occhi aperti**: chi ha visto oceani di onde giganti, chi montagne di sabbia su un pianeta lontano, chi un paesaggio sottomarino, chi flussi di caramelle e dolciumi.

Ognuno si è espresso spontaneamente: sguardi verso l'alto

immersi nel colore in movimento. **L'arte ha smosso e scosso le anime di noi spettatori stupiti e coinvolti.**

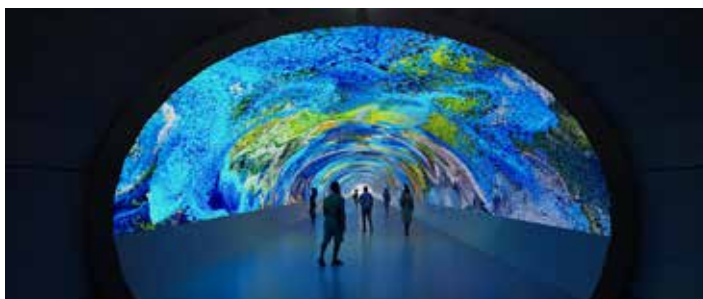
Dopo tanto nutrimento per gli occhi e l'anima, siamo passati a quello per il corpo e soprattutto per lo stomaco.

Breve passeggiata per la città, pranzo al sacco in allegria al parco e poi via, a smaltire le energie tra scivoli e corse: il freddo non ci ha minimamente scalfiti.

Ma la vera "coccola" è arrivata nel pomeriggio. Prima di ripartire, ci siamo infilati in una pasticceria del centro. Il gestore è stato un vero angelo: ha accolto la nostra allegra brigata con una gentilezza rara e una cioccolata calda, densa e fumante che ha scaldato i cuori di tutti.

Siamo rientrati verso le 18.00, con gli occhi ancora pieni di colori digitali e quel **clima sereno in pulmino che regna solo dopo le giornate davvero belle.** Grazie Gorizia, **ci siamo sentiti a casa** anche tra mille metri quadri di LED!

*Monica, volontaria*



## TORNA IL CINEFORUM SUL TEMA DELL’AFFIDO – 5 e 10 marzo

Due serate per la nona edizione del *Cineforum* dedicato al tema dell’affido familiare, promosso dall’Arcobaleno e pensato come occasione di riflessione condivisa.

Questa rassegna nasce **grazie alla collaborazione di professionisti del privato sociale** – psicologi e psicoterapeuti – **e dei Servizi Socio-Sanitari del territorio, presenti durante le serate per aiutare il pubblico ad approfondire il tema anche attraverso le suggestioni e le domande che i film ci hanno consegnato.**



Il film *Per un po'* di Simone Valentini, appena uscito nelle sale cinematografiche e tratto dal libro “Per un po’ – storia di un amore possibile” di Niccolò Agliardi, racconta **una storia di affido:** quella di Federico e del suo papà affidatario Niccolò. Abbiamo avuto l’onore e il piacere di accogliere proprio **Niccolò Agliardi in sala con noi.** Grazie alla sua partecipazione **è nato un dialogo profondo,** dal quale è emerso come **“per un po’”, che è il tempo**

**dell’affido, possa diventare un tempo capace di lasciare tracce profonde.**

Dal secondo film, *Like Father, Like Son* di Hirokazu Kore-eda, dedicato **al tema dell’essere famiglia e dei legami familiari,**

la riflessione si è concentrata su una domanda fondamentale: che cosa rende davvero qualcuno “genitore”? Il legame biologico, di cui il film mostra tutta la complessità, oppure la relazione costruita nel tempo attraverso la quotidianità?

Il Cineforum si inserisce all’interno del nostro **Progetto Affido 2026,** che propone durante il mese di maggio anche il *Percorso Verso l’Affido* e, durante tutto l’anno, incontri mensili con le famiglie affidatarie che accompagniamo nel loro progetto.

Le stesse famiglie partecipano attivamente anche all’organizzazione e alla promozione delle attività dedicate a questo tema.

L’intero progetto nasce dalla **volontà di costruire una vera cultura dell’accoglienza e di accompagnare le famiglie** – e tutti coloro che desiderano avvicinarsi all’esperienza dell’affido – con consapevolezza, sostegno e condivisione. Perché anche quando è “per un po’”, l’affido può diventare un tempo capace di cambiare le storie e lasciare segni che durano nel tempo.



*Francesca Crepaldi, promozione e sviluppo*

## La Relazione Educativa

### CONTENIMENTO, LIMITI E REGOLE – 17 e 24 marzo

a seguire i laboratori per adulti

Il ciclo di incontri affronta il settimo e ultimo passo delle funzioni educative descritte nel libro “*Ho un sogno per mio figlio*” di Roberto Gilardi a cui ci siamo ispirati per le proposte di formazione sulla Relazione Educativa degli ultimi tre anni, partecipate da numerosi genitori, insegnanti e adulti con ruoli educativi.

Il tema o settimo passo è la conclusione di **un percorso che passo dopo passo ci ha dato l’opportunità di metterci in gioco nel nostro progetto educativo nutrendo e sperimentando la nostra relazione con i bambini e i ragazzi** che accompagniamo. I passaggi affrontati ci hanno accompagnato in una progressiva evoluzione delle nostre funzioni educative: da quelle inizialmente caratterizzate da un codice prevalentemente materno – fatto di riconoscimento, cura e attenzione – a funzioni via via più connotate da un codice paterno, di sostegno e accompagnamento nelle diverse fasi della crescita.

Il percorso si conclude con il tema del contenimento: il limite, la gestione delle regole e dei conflitti all’interno della famiglia, della scuola e più in generale del contesto sociale in cui i ragazzi crescono.

I figli hanno bisogno di ascolto, cura e comprensione. Ma una relazione educativa funzionale alla loro crescita è fatta anche di contenimento, regole e limiti, che aiutano a non perdere l’orientamento, a non sentirsi abbandonati e a sviluppare le competenze necessarie alle relazioni sociali.

Senza contare che in età evolutiva possono anche accendersi contrasti e conflitti, che un adulto competente sa gestire con serenità, trasformandoli in preziose occasioni educative.

*Ma cosa sono le regole? A cosa servono? Quali sono quelle “giuste”? Come si scelgono e si comunicano? E come si gestiscono le trasgressioni?*

Insieme abbiamo cercato di rispondere a queste domande comprendendo come **il confine possa garantire l’equilibrio psicologico ed emotivo e come i confini siano necessari** anche nel modo digitale per prevenire i rischi di un mondo iper-connesso.

Attraverso queste serate di approfondimento e, a seguire, attraverso **i laboratori pratici, il 14, 21 e 28 aprile, genitori, educatori e insegnanti potranno confrontarsi e condividere buone prassi per gestire con efficacia e competenza il rapporto quotidiano con bambini e ragazzi.**



# LA PAROLA AI PROFESSIONISTI

## PER UN PO': QUANDO L'AFFIDO FA NASCERE UNA FAMIGLIA

Guardando il film "Per un po'" di Simone Valentini, tratto dal libro "Per un po'", storia di un amore possibile di Niccolò Agliardi, è difficile non pensare a quel processo che in psicologia viene definito *transizione alla genitorialità*: **il percorso attraverso il quale nasce una famiglia.**

Nel caso dell'affido, però, questa nascita passa **attraverso un equilibrio delicato e un tempo diverso.** Niccolò Agliardi, papà affidatario, descrive la famiglia affidataria con parole che ne raccontano perfettamente la natura: "*l'affido è una categoria giuridica per classificare persone che avrebbero voglia di dare affetto per sempre, ma accettano di offrirlo soltanto per un po'.*"

Se proviamo a semplificare, possiamo descrivere la *transizione alla genitorialità* come un processo fatto di fasi.

La prima è quella della **progettualità e dell'attesa**, quando **dal desiderio si passa alla decisione concreta.** È il momento in cui si immagina il futuro e si comincia a costruirlo. Come racconta Niccolò: "*...il desiderio di diventare l'adulto di qualcuno. Uno che senza appartenere a una categoria precisa decide di proteggere e prendersi cura di ...*". È una fase carica di aspettative e di timori, legati soprattutto al cambiamento di identità che si sta per vivere: da figli si diventa genitori.

La seconda fase è quella dell'arrivo del bambino, che nella letteratura sulla genitorialità coincide con la **nascita e con i primi quaranta giorni di vita**: un momento critico in cui **l'intero sistema familiare deve riorganizzarsi.** Niccolò lo descrive così: "*Sono diventato adulto. Mi rendo conto di esserci arrivato con un ritardo quasi imperdonabile, ma sono inesorabilmente diventato grande. Da questo momento qualunque cosa accada, non ci saranno tane dove cercare riparo a ogni segnale di pericolo... io sto facendo sul serio...*"

Poi arrivano i cosiddetti **primi mille giorni**, i primi tre anni che servono a **costruire e consolidare l'identità di genitore**, ad adattarsi alla nuova relazione, a crescere insieme.

## SOLIDARIETÀ E COMUNITÀ

Parlare di solidarietà oggi appare un tema d'altri tempi considerando la tensione alla stringente richiesta di prestazione, di efficienza, con tempi *esatti* e alla sera con il bisogno di frenare e condividere con qualcuno di familiare che ascolta, accoglie anche senza comprendere tutto.

Al pensiero di *dare ancora*, uscire dal nostro ritmo sostenuto e quotidiano può sorprenderci un'inaspettata resistenza e un risonante **Ancora?** come se l'essenziale della nostra realizzazione finisse dentro le pareti della nostra meravigliosa casa e i suoi insostituibili affetti. In parte io credo sia così.

Ma la nostra umanità di cosa si nutre se non di prossimità, di socialità, di accoglienza, di fare e costruire e progettare insieme in un equilibrio che poi ritorna in un modo o nell'altro dentro le nostre case, arricchendo a sua volta le nostre relazioni e ridistribuendo ciò che abbiamo dato e ricevuto insieme?

**Essere solidali** allora potrebbe richiedere una nuova riconfigurazione dei nostri sistemi familiari dove comprendere anche almeno un'altra persona **nelle normali operazioni quotidiane** (quali accompagnamento dei nostri figli, un tè delle cinque, la preparazione di un pasto, una spesa, una cena *che aggiunge un posto a tavola*) diventa poca differenza nella distribuzione

Ed è qui che l'affido pone una domanda diversa.

Perché **cosa accade** quando quei quaranta giorni, quei mille giorni, quei tre anni non sono garantiti? **Quando il tempo della relazione è incerto per sua stessa natura?**

La risposta, in fondo, arriva proprio dalla storia di Niccolò e Federico.

**Essere genitori**, per un tempo o per sempre, **significa accettare un limite profondo: sapere che non possiamo vivere al posto di un altro, né scrivere la sua storia. Possiamo accompagnare, sostenere, indicare una direzione.**

"*Noi, padri e madri per un tempo o per sempre, dobbiamo essere pronti ad arrenderci all'idea che non si può vivere al posto di un altro... Possiamo 'soltanto' amare, impegnarci, esserci e infine restituire la responsabilità a chi stiamo accompagnando.*"

Alla fine del libro, del film e di questa riflessione rimane quindi una domanda: quanto dura davvero la transizione alla genitorialità nell'affido?

La risposta è forse nella natura stessa dell'affido.

"*L'affido, per sua stessa natura, così come la vita e l'amore non ha i margini dell'infinito, ma è solo per un po'. Ma il bene no; quello vero li frega tutti e può durare per sempre.*"

E forse è proprio questo il punto: **anche se dura "solo per un po'", l'affido ha la forza di far nascere una famiglia.**

*Marta Bezzetto, psicologa, psicoterapeuta in formazione; arrivata per un tirocinio di qualche ora, presente ormai da tre anni come volontaria nel sostegno scolastico ai piccoli accolti.*

degli sforzi di una persona o di un piccolo gruppo dentro la comunità.

**Così la Solidarietà** può rappresentare *la coscienza viva e operante di appartenere a una comunità, che si esprime in iniziative individuali o collettive di sostegno morale, oppure materiale, in un'ottica di altruismo e* **umanità tra le pareti di una casa più grande: la Comunità!**

*Silvia Pase Coordinatrice – Referente progetti esterni*



## I PROSSIMI APPUNTAMENTI

### LA RELAZIONE EDUCATIVA

Laboratori per adulti

martedì **14, 21 e 28 aprile**

#### CHI COMANDA QUI?

Marco Napoletano

#### CONFINI DIGITALI.

Matteo Maria Giordano

#### REGOLE: QUESTE SCONOSCIUTE!

Sonia Marcon

Ore 20.30 presso i locali delle scuole primarie di Porcia, Rorai Piccolo e Sant'Antonio di Porcia.

Previa prenotazione

### ALLENIAMO LE RELAZIONI

Sport, famiglia, comunità

Per i genitori dei bambini e dei ragazzi iscritti alle associazioni sportive

sabato **11 aprile**

#### METTIAMO L'EDUCAZIONE IN CAMPO: DALL'ASCOLTO DELLE PAROLE, DEL CORPO, DEI SILENZI

Gigliola Breda, Silvia Pase

sabato **18 aprile**

#### EDUCAZIONE FINANZIARIA. PIANIFICARE PER GESTIRE L'IMPULSIVITA'

Gloria Saia, Gloria Bregant

Ore 15.30 presso la scuola primaria di Sant'Antonio di Porcia.

Per i dirigenti e gli allenatori

giovedì **9 aprile** – ore 20.30

#### ALLENARE LE RELAZIONI CON LE FAMIGLIE: COME COSTRUIRE ALLEANZE SIGNIFICATIVE PER GLI ATLETI?

Francesca Del Rizzo

giovedì **7 maggio** – ore 20.30

#### ALLENARE LE RELAZIONI CON LE FAMIGLIE: COME OFFRIRE ORIENTAMENTO ALLE FAMIGLIE IN RISPOSTA AI BISOGNI DEGLI ATLETI

Mara Introvigne, Stefano Carbone

presso l'auditorium R. Diemoz di Porcia.

### IL PERCORSO VERSO L'AFFIDO

lunedì **11 maggio**

#### AVERE FIDUCIA, UN PRESUPPOSTO FONDAMENTALE

Marco Napoletano

lunedì **18 maggio**

#### L'AFFIDO E IL LEGAME CON LA FAMIGLIA DI ORIGINE

Sara Lenardon

lunedì **25 maggio**

#### IL RUOLO DEI SERVIZI E LA NORMATIVA

Equipe affido dell'Ambito Territoriale Noncello e avv. Elisa Zanette

mercoledì **3 giugno**

#### IL RUOLO DEI SERVIZI. IL BAMBINO AFFIDATO E LA FAMIGLIA AFFIDATARIA

Serata tenuta dai rappresentanti dell'Equipe Minori di Azzano Decimo.

lunedì **8 giugno**

#### FORME DI SOLIDARIETA' FAMILIARE

Equipe affido dell'Ambito Territoriale Noncello

lunedì **15 giugno**

#### TESTIMONIANZE DI AFFIDO

Ore 20.30 presso la sede de L'Arcobaleno

Previa iscrizione

## IL TUO 5XMILLE

A L'ARCOBALENO-ODV

Firma e indica il **C.F. 91027120939**

#grazieperesserci



Associazione di Volontariato L'Arcobaleno-ODV

Via delle Acacie, 18 - 33080 Porcia (Pordenone) - Tel. e fax: 0434590714

sito internet: [www.larcobaleno-odv.it](http://www.larcobaleno-odv.it) - email: [posta@larcobaleno-odv.it](mailto:posta@larcobaleno-odv.it)

Seguici anche su  

  
L'ARCOBALENO  
Ad ogni bambino una famiglia